

SARA' PUBBLICATO STAMATTINA A MOSCA

Un giudizio della Pravda sugli avvenimenti di Ungheria

In una corrispondenza da Budapest l'organo del PCUS afferma che l'azione controrivoluzionaria era stata preparata accuratamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 28 (mattina). — Per la prima volta, dopo le leoniche informazioni dei giorni scorsi, la Pravda di stamane, con una lunga corrispondenza da Budapest, ospita un'analisi dei gravi avvenimenti in corso in Ungheria. L'organo del PCUS denuncia in questo suo articolo, come aveva fatto nelle prime notizie di qualche giorno fa, il « carattere controrivoluzionario » dello attacco portato contro il regime di democrazia popolare.

« Questa avventura antipopolare », scrive la Pravda — è il risultato di un lungo lavoro sovversivo delle potenze imperialistiche che non hanno rinunciato all'intenzione criminale di distruggere lo stato democratico popolare per ristabilire gli ordinamenti capitalistici. Altrimenti i paesi del sistema socialista si buttano coerentemente per la coesistenza pacifica fra paesi con diversi regimi sociali ed economici, facendo tutto il possibile per attenuare la tensione e rafforzare la collaborazione internazionale, le relazioni imperialistiche degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Germania Occidentale e alcuni gruppi di altri paesi, non risparmiando le forze per ingerirsi negli affari dei paesi socialisti con la provocazione, le diversioni, l'organizzazione di forze clandestine ».

Ricorda la Pravda, a questo proposito, i famosi « messaggi natalizi » dei dirigenti americani che chiamavano alla rivolta nell'Europa Orientale, e i cento e più milioni di dollari stanziati dal Congresso di Washington per appoggiare le attività sovversive in quei paesi. Con questo denaro venivano finanziati i sabotatori mandati nelle democrazie popolari, i palloni aerostatici di appelli antisocialisti, l'edizione di fogli calunniosi, la propaganda sovversiva delle radio occidentali, i servizi segreti cercavano innanzitutto di avere l'appoggio dei residui delle vecchie classi sconfitte. In Ungheria, come gli avvenimenti di questi giorni hanno rivelato, essi sono riusciti a creare una forza organizzata clandestina, fornita di armi in abbondanza.

Il putsch si è svolto secondo un piano preparato accuratamente e diretto da persone esperte di tecnica militare, certamente ex ufficiali del regime di Varsavia. Su quest'ultimo particolare vi sono eloquenti testimonianze di agenzie occidentali.

Continua a questo punto l'organo del PCUS: « E' del tutto evidente che l'Ungheria si trova in una situazione estremamente difficile, i suoi problemi insoliti, provocati da cause diverse. Nel passato, in Ungheria, si sono avuti seri errori nella direzione economica, nel lavoro di partito, nell'edificazione statale, si sono tollerate violazioni dei principi democratici e della legalità socialista. Tutto questo non poteva non riflettersi sulla direzione e soluzione del compito che consisteva nel migliorare la situazione materiale dei lavoratori. Occorre un grande lavoro per sradicare questi errori; liquidare le difficoltà, aumentare il benessere materiale del popolo ungherese, soddisfare le richieste delle popolazioni, sia in campo economico che in altri settori. Il partito dei lavoratori ed il governo, la classe operaia, i contadini, gli intellettuali di

Ungheria, hanno forza e mezzi a sufficienza per liquidare le difficoltà che stanno di fronte al paese nel suo movimento avanti sulla via del socialismo ».

« Ma i nemici del popolo ungherese hanno tentato di utilizzare nel loro interesse le difficoltà del paese, per liquidare il regime popolare, ristabilire il dominio della reazione; attaccando armi alla mano, essi hanno saputo portare dalla loro parte un certo numero di lavoratori ungheresi, che evidentemente non hanno visto dove si voleva trascinarli ».

« La propaganda borghese », prosegue poi la Pravda, « cerca di presentare le cose come se fossero stati i lavoratori a promuovere l'avventura armata. Ma si può forse trovare una sola persona onesta che abbia il coraggio di porre un segno di uguaglianza fra i lavoratori ungheresi e coloro che hanno barbaramente incendiato il edificio del Museo nazionale, tirando poi con i mitra e le mitragliatrici sui pompieri e i soldati che tentavano di salvare quel tesoro appartenente al popolo ungherese? Chi oserà porre un segno di uguaglianza fra gli operai ungheresi e coloro che hanno allestito per le vie di Budapest roghi di libri, rescissioni di scene di occultismo medioevale e banditismo hitleriano? ».

Si sottolinea poi nel giornale come il governo di Budapest ha dovuto ricorrere anche alle forze armate sovietiche per « difendere il paese » e i lavoratori ungheresi conquistati nella lotta contro gli occupanti hitleriani. « Grazie a queste misure », scrive la Pravda — la rivolta è fallita: « Il regime democratico popolare è passato

attraverso questa severissima prova, confermando la sua vitalità ». Il nuovo governo formato da Imre Nagy è giudicato di larga base democratica.

Le misure di amnistia sono viste come uno sforzo per non punire chi è stato indotto in errore. Con citazioni di giornali polacchi, cechi, jugoslavi e del Daily Worker americano, la Pravda pone in risalto come gli avvenimenti ungheresi abbiano sollevato « collera ed emozione » in tutti i colori « cui è cara la causa del socialismo ».

GIUSEPPE BOFFA

La « Borba » approva il governo magiaro

BELGIADDO, 28 (mattina). — Nel suo numero di oggi il giornale belgradese « Borba » apprende con interesse la composizione e il programma del nuovo governo ungherese di unione nazionale.

« La situazione in Ungheria », scrive il giornale — esige da tempo la formazione di un governo del genere. Era tempo che esso fosse formato e fosse presentato un nuovo programma perché il paese evitasse il pericolo che lo spargimento di sangue degenerasse in guerra civile. Sebbene con ritardo, questo governo è nato, perché vi sono tuttora reali possibilità di evitare il peggio e di ristabilire la pace in Ungheria. Nel nuovo governo sono entrati, per la maggior parte, uomini che non hanno colpe, uomini che non hanno con Gerze, e che non sono compromessi agli occhi del popolo. La situazione può pacificarsi solo se si eliminano persone che hanno condotto l'Ungheria all'attuale situazione ».

Si sottolinea poi nel giornale come il governo di Budapest ha dovuto ricorrere anche alle forze armate sovietiche per « difendere il paese » e i lavoratori ungheresi conquistati nella lotta contro gli occupanti hitleriani. « Grazie a queste misure », scrive la Pravda — la rivolta è fallita: « Il regime democratico popolare è passato

Una nota dell'URSS sulla questione tedesca

Il documento invita le tre potenze occidentali a favorire l'avvicinamento e la comprensione fra i 2 stati tedeschi

LONDRA, 27. — Il governo sovietico ha rimesso oggi una nota sul problema tedesco alle tre grandi potenze occidentali.

Nella sua nota il governo sovietico afferma che il governo della Germania occidentale sta creando un potente esercito, e sta soffocando i diritti democratici e la libertà della popolazione, e aggiunge che la restaurazione del militarismo nella Germania occidentale « costituisce una seria minaccia per l'Europa e un ostacolo alla creazione di una Germania unita, quale stato pacifico e democratico ». La nota afferma quindi che l'unico mezzo per raggiungere una soluzione della questione tedesca è un ravvicinamento fra i due stati tedeschi, il raggiungimento di una reciproca comprensione e infine negoziati fra essi.

Nella nota il governo sovietico afferma quindi di « volere prendere l'occasione per confermare di essere pronto a cooperare all'instaurazione di contatti fra la Germania orientale e la Germania occidentale » e aggiunge di « sperare che i governi di Francia, Stati Uniti e Gran

Bretagna da parte loro cooperano anch'essi al ravvicinamento tra i due stati tedeschi, cosa che costituirebbe un importante contributo verso la riunificazione della Germania ».

Il governo sovietico afferma quindi di voler rispondere con questa nota anche al memorandum inviato all'URSS dalla Germania occidentale. (Copie del memorandum furono inviate anche alla Gran Bretagna, alla Francia e agli Stati Uniti), nel quale si proponeva la creazione di una zona smilitarizzata lungo la frontiera orientale di una Germania unita, nel caso che questo stato aderisse a un patto militare occidentale, per venire incontro ai timori sovietici in ciò che concerne la sicurezza.

« Nella sua risposta al governo della Repubblica federale tedesca — afferma la nota — il governo sovietico conferma ancora una volta di essere costante e mutamenti e le sostanziali modifiche apportate nella direzione del governo e del partito ungherese, traccia un parallelo tra le repressioni reazionarie operate nel passato e la lotta svolta in questi giorni, ed ancora in corso, tra gli insorti ed il potere socialista ungherese, paragonando quest'ultimo ai governi reazionari di Thiers, di Horthy e di Franco, sorretti dai soldati delle stamane ». Nenni poi esorta i nuovi dirigenti ungheresi a darsi il coraggio della verità, che egli vede non solo in una denuncia dello stalinismo ma in una profonda revisione del sistema ». Affrontando poi la questione concreta dei fatti di Budapest — cioè, della lotta per il potere tra governo socialista e insorti, Nenni dà la risposta già data dall'Avanti nei giorni scorsi, affermando che i socialisti italiani non pongono in discussione il diritto delle rivoluzioni a difendersi, ma il principio che la difesa di una rivoluzione proletaria o è affidata ai petti e alle armi dei lavoratori o diviene impossibile ». A conclusione, il compagno Nenni, ponendosi come spettatore, invoca la fine delle ostilità scrivendo « gli le armi della ribellione, già le armi della repressione, già le armi dell'intervento straniero ».



Effedipi

VIA PIAVE, 2
ANGOLO VIA XX SETTEMBRE

L'incoraggiamento ufficiale delle A U T O R I T A' per lo sviluppo dei Magazzini a

PREZZO UNICO

apre per il Pubblico NUOVI ORIZZONTI

La

Effedipi

di VIA PIAVE, 2 (angolo XX Settembre)

Unica in Italia che ha sempre dalla sua fondazione avuto come programma favorire a cittadinanza con **MERCE DI PRIMA QUALITA'** e con **PREZZI** che, come dimostrato, sono sempre **STATI I PIU' BASSI** inaugurando da **DOMANI 29** alle ore **9** una **NUOVA SERIE** di

GRANDI VENDITE

indicherà ancora una volta alla cittadinanza la via giusta di come acquistare

MERCE di 1ª SCELTA ai PREZZI PIU' BASSI

Ricordate **DOMANI 29 OTTOBRE** alle ore **9 - TUTTI** alla **Effedipi**

ECCO I PREZZI

PER LA CASA

- Tela per lenzuoli puro cotone pesante L. 100 il metro
- Trafficcio per materassi indistruttibile » 195 »
- Tovagliato canapizzato disegni gran moda » 290 »
- Tenda fiorata disegni vari » 100 »
- Fascia cordonata per neonati puro cotone » 90 »
- Coperta pesante un posto » 395 »
- Coperta lana deserto caldissima » 900 ciascuna
- Coperta matrimoniale lana con relativa valigia antitarpe » 2.490 »
- Coperta imbottita trapuntata caldissima » 1.990 »
- Lenzuolo candido puro cotone » 490 »
- Federa puro cotone orlo a giorno candida » 150 »
- Strofinaccio canapizzato per cucine americane » 50 »
- Asciugamano spugna pesante » 79 »

PER SIGNORA

- Vestaglia gran moda flanella calda » 900 ciascuna
- Camicia da notte flanella calda » 850 »
- Maglia pura lana con maniche lunghe » 490 »
- Coltette felpate » 150 »
- Calza Nylon velatissima » 300 »
- Mantili candidi puro cotone » 49 »
- Giacca elegante colori arcobaleno » 800 »
- Fazzoletto puro cotone disegni vastissimi » 25 »

PER UOMO

- Maglia felpata caldissima » 395 ciascuna
- Camicia flanella scozzese » 1.000 »
- Pigiama flanella pesante » 990 »
- Gilet Double face » 800 »
- Calzino puro cotone fantasia » 80 »

PER NEONATI

- Gran Plaid lana pura » 690 ciascuna
- Blusettime ricamate Pirenei » 300 »

ed altre centinaia di articoli sempre a PREZZI EFFEDIPI

La posizione della C.G.I.L.

(Continuazione dalla 1. pag.)

particolare l'arcivescovo di Milano, mons. Montini, è intervenuto con una notificazione di tono quanto mai acceso. L'arcivescovo, mentre auspica preghiere perché si spenga l'incendio minacciato dalla guerra e cessi la strage, coglie l'occasione per attaccare « l'impero marxista » e ammonire i cittadini sui pericoli « dell'inerzia e dell'egoismo civile ». E infine, in serata, il Papa ha reso pubblica una enciclica rapidamente stilata con la quale viene indetta una crociata di preghiere per una restaurazione in tutta l'Europa orientale.

Il Consiglio nazionale socialdemocratico, riunitosi ieri, ha associato una relazione di Matteotti in ordine alla unificazione socialista. Nella sua relazione, Matteotti si è naturalmente, e prima di tutto, diffuso sugli avvenimenti ungheresi e polacchi, indicando l'ostilità come indice del « fallimento dell'esperienza comunista », segno di crisi del sistema sovietico e del leninismo ecc., ed arrivando alla conclusione che « l'unica alternativa possibile è quella socialdemocratica ». Enunciando nel merito del processo di unificazione, Matteotti ha espresso giudizi favorevoli sui recenti atteggiamenti del Psi, specie per quanto riguarda il discorso di Lombardi alla Camera sugli avvenimenti ungheresi, alcuni articoli di Nenni, la posizione presa per Suez, l'incontro di Pralognan ecc., e che è « certo che l'errore » dell'accordo di consultazione

tra Psi e Pci potrà essere cancellato dal prossimo congresso del Psi. Il PSDI terrà il suo congresso subito dopo quello socialista, per trarne le conseguenze. Quanto alla politica attuale del PSDI, Matteotti ha detto che essa potrà essere modificata « quando le basi della alternativa socialista saranno solide e sicure ». Solo allora il PSDI si distaccherà dal « comunismo », che esso considera altrimenti un rimedio alla politica del fronte popolare ».

Sull'Avanti! infine, viene pubblicato stamane un grave articolo del compagno Nenni. L'articolo, che costituisce un radicale cambiamento di posizione, esprime nella sostanza le tesi attuali della socialdemocrazia in merito agli avvenimenti di Ungheria, formulando, insieme ad alcune critiche giuste, una condanna in blocco della esperienza dei Paesi di democrazia popolare. Nenni scrive infatti, tra l'altro, che « una tragedia analoga a quella ungherese si in forma diverse covi in tutti i paesi dell'Europa orientale, anche con silenzi i quali non sono meno angosciosi della collera popolare »; e si riferisce in blocco a Varsavia, Budapest, Praga, Bucarest, Sofia e Berlino est per affermare che questi paesi sono oggi « tutti scossi dalla indignazione o dalla rivolta popolare ». Nenni scrive ancora che « la linea divisoria, in Ungheria, e non passa tra partigiani e nemici del socialismo », ma tra una corrente di rivoluzioni popolari, non offuscata dalla schiuma facili-

ta che certamente vi si è mescolata, e un vecchio gruppo dirigente comunista che ai suoi crimini ha aggiunto l'appello inventato alle truppe sovietiche ».

Nel corso dell'articolo, inoltre, il compagno Nenni, senza far apparenza i mutamenti e le sostanziali modifiche apportate nella direzione del governo e del partito ungherese, traccia un parallelo tra le repressioni reazionarie operate nel passato e la lotta svolta in questi giorni, ed ancora in corso, tra gli insorti ed il potere socialista ungherese, paragonando quest'ultimo ai governi reazionari di Thiers, di Horthy e di Franco, sorretti dai soldati delle stamane ». Nenni poi esorta i nuovi dirigenti ungheresi a darsi il coraggio della verità, che egli vede non solo in una denuncia dello stalinismo ma in una profonda revisione del sistema ». Affrontando poi la questione concreta dei fatti di Budapest — cioè, della lotta per il potere tra governo socialista e insorti, Nenni dà la risposta già data dall'Avanti nei giorni scorsi, affermando che i socialisti italiani non pongono in discussione il diritto delle rivoluzioni a difendersi, ma il principio che la difesa di una rivoluzione proletaria o è affidata ai petti e alle armi dei lavoratori o diviene impossibile ». A conclusione, il compagno Nenni, ponendosi come spettatore, invoca la fine delle ostilità scrivendo « gli le armi della ribellione, già le armi della repressione, già le armi dell'intervento straniero ».